

delle cose sante. Convien distinguere questo Concilio da altro tenutosi nel luogo stesso l'816, di cui sonsi smarriti gli atti (p. Mansi).

824. *Cloveshovense V.* Si terminò una controversia tra Eberto di Worcester e i monaci di Berkley rapporto al monastero di Westbury, che fu restituito al vescovo. Il decreto in data 30 ottobre fu sottoscritto dal re Bernulfo, da dodici vescovi, quattro abati, un deputato del papa, e parecchi signori. Questo Concilio ha la data dell'indizione II; lo che va rettamente.

825. *Parisiense VII*, nel mese di novembre. I vescovi trovarono ben fatto fossero stati da papa Adriano riprovati quelli che spezzavano le immagini sacre, ma lo biasimarono per aver ordinato di adorarle superstiziosamente. Adriano però non prescriveva di adorare le immagini con superstizione; così credevano malamente i vescovi di Francia. Essi censurarono pure il secondo Concilio di Nicea e più ancora quello degli Iconoclasti tenutosi nel 754, e se ne stettero ai libri Carolini (Goldast).

825. *Aquisgranense*. Esso è un'appendice di quello di Parigi, donde i vescovi inviarono la loro decisione all'imperatore nel 6 dicembre ad Aix-la-Chapelle. Tutto fu recato al papa da due vescovi. Non si sa quale sia stato l'esito della negoziazione di questi vescovi presso il papa; ma egli è certo che i Francesi sostennero ancora per qualche tempo non convenire nè rompere nè adorare le immagini senz'ammettere il secondo Concilio di Nicea, nè soggettarsi su questo punto all'autorità del papa che lo avea approvato; e nondimeno è certo egualmente ch'essi furono sempre in comunione colla santa Sede, senza che vi si scorga un istante d'interruzione (Fleury).

826. *Ingeltenhamense*, d'Ingelheim sulla Saltz il 1.º giugno. L'Artzheim gli attribuisce un capitolare in sette articoli, che trovasi in Baluze, ma il fatto è per lo meno dubbiosissimo. Tutto il suo fondamento consiste nell'asserzione di essere notato al libro VI de' capitolari, donde si